

“ Il presidente della Camera ha fatto prevalere regolamento e buon senso nel calendarizzare la discussione del disegno di legge Cirami



Si discuterà prima nelle commissioni Giustizia e Affari costituzionali. In aula il 25 settembre, oppure il 10 ottobre Ciampi ha seguito da vicino la situazione ”

Luana Benini

**ROMA** Se il buon giorno si vede dal mattino, per il ddl Cirami sul legittimo sospetto si potrebbero creare alla Camera condizioni meno deflagranti di quelle di un mese fa al Senato (da registrare che il Quirinale ha fatto sentire la propria attenzione all'evolversi della situazione). Ma non è detto. Diverso indubbiamente l'approccio adottato dal presidente della Camera, Pierferdinando Casini, rispetto a quello del suo omologo a palazzo Madama, Marcello Pera.

Casini in conferenza dei capigruppato ha accolto le richieste dell'opposizione di una assegnazione del provvedimento alle commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia («una innovazione rispetto alla prassi», motivata, ha spiegato, in base alla «specifica situazione politica» che però «non può costituire un precedente»). Ha accolto, sia pure in parte (solo per quanto riguarda le pregiudiziali di costituzionalità e il voto finale) la richiesta del voto segreto. Non era affatto scontato. E non era scontato neppure che il ddl non fosse sottoposto a procedura d'urgenza.

Quella di ieri, come ha commentato il verde Marco Boato, non è stata una giornata parlamentare qualunque. Ma ha segnato un giro di boa. Pressoché deserti i banchi della maggioranza, quasi al completo l'opposizione. E certe crepe nel centro destra hanno cominciato a rendersi evidenti. Evidente il fastidio crescente di An, indisponibile, a detta del sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, ad assecondare altri «strappi» sulla giustizia. Evidente il disagio dei centristi su un provvedimento affatto condiviso (come ha ripetuto più volte il presidente del Ccd Marco Folli, che per altro ieri era molto soddisfatto delle decisioni di Casini). Significativo anche che il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, anche lui centrista, si sia premurato di prendere le distanze in conferenza dei capigruppato: «Ho posto le priorità del governo, ho preso atto che la maggioranza ha chiesto l'inserimento nel calendario dell'aula e ho condiviso la richiesta, consapevole che l'inserimento del Cirami non pregiudicherà la tabella di marcia dei provvedimenti del governo». Insomma, mi associo ma questa non è una priorità del governo. A differenza di quanto aveva sostenuto Berlusconi.

Nella situazione data, il presidente della Camera ha mostrato di sapersi destreggiare sul piano scivoloso, ma inevitabilmente ha scontato i forzisti, i falchi della Cdl, a partire dal capogruppo azzurro Elio Vito che la sua stizza l'ha manifestata apertamente in conferenza dei capigruppato e dopo, in aula: «Non condividiamo tutte le decisioni prese dal presidente Casini, ma le rispettiamo». A denti stretti anche il presidente forzista della Commissione Affari Co-

L'ira degli esponenti di Fi che non avranno la legge per salvare Previtte dalla requisitoria della Boccassini ”

”

## segue dalla prima

### L'opposizione vince il primo round

Si all'opposizione anche sul al voto segreto finale sul provvedimento, che implica il non contingentamento dei tempi della discussione.

E per la maggioranza? Ottiene il terzo assenso: a una inedita doppia calendarizzazione per l'esame in aula. Presunta per il 25 settembre, possibile per il 10 ottobre. Ma, attenzione, non sulla base dell'urgenza, che è a norma di regolamento condizione sine qua non per dimezzare i canonici 60 giorni previsti per l'istruttoria della proposta di legge in commissione. Avrebbero potuto chiederla, l'urgenza, e se fosse stata accolta si sareb-



Il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini

Il capogruppo elogia il lavoro di Casini e aggiunge: «Se lo spirito di oggi dovesse continuare si può lavorare ad emendare il testo»

## Volontè, Udc: «Il ddl Cirami può essere migliorato»

Simone Collini

**ROMA** «Condividiamo pienamente le decisioni prese dal presidente Casini». A parlare è il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè, che spiega: «Mi sembra che siano delle decisioni equilibrate, che vanno incontro all'esigenza fatta presente dalla maggioranza di inserire tra le priorità il disegno di legge Cirami e che, contemporaneamente, tengono conto di alcune delle richieste fatte dall'opposizione durante i mesi estivi e ribadite alla conferenza dei capigruppato».

**Il presidente della Camera aveva detto che il suo obiettivo era quello di scontentare tutti. Al momento, sembra che il più scontento sia il deputato di Forza Italia Elio Vito.**

«Guardi, anche noi abbiamo delle perplessità, per esempio sull'asse-

gnazione congiunta. Però, alla fine, bisogna guardare al risultato, e cioè che se le commissioni lavoreranno di buona lena non è escluso che si possa arrivare in aula fin dal 23 settembre. E questa mi sembra una soluzione ragionevole».

**Berlusconi ha detto che l'approvazione del Cirami è una «priorità».**

«Diciamo che ci sono grandi problemi da affrontare nelle prossime settimane, dalla Finanziaria ad alcune riforme che sono bloccate in uno dei due rami del Parlamento. La Cirami è stata valutata come priorità non solo da Berlusconi, ma da tutti i leader della maggioranza, e noi capigruppato di maggioranza riteniamo che i nostri segretari di partito abbiano ragione a chiedere velocemente l'approvazione di questo provvedimento, che a nostro avviso estende le garanzie per i cittadini».

**Il ministro Giovanardi ha parlato di dieci-quindici priorità.**

**La questione economica secondo voi è fra queste?**

«Questa è una priorità altrettanto importante dell'inizio di una riforma che estende le garanzie ai cittadini. Non si deve guardare al provvedimento Cirami come a un fatto isolato, ma come un tassello importante che farà parte delle riforme sulla giustizia promesse dalla Casa delle libertà durante la campagna elettorale. Noi speriamo divenga legge entro la fine di settembre, o al massimo per i primi giorni di ottobre. Poi, già nel mese di ottobre, alla Camera partiremo con le leggi finanziarie, e quindi le priorità economiche che affronteremo molto più concretamente che nei dibattiti teorici».

**È possibile secondo lei che il presidente Casini, nel decidere, abbia tenuto conto del crescente malcontento sviluppatosi attorno al ddl Cirami quando era in discussione al Senato?**

stuzionali, Donato Bruno, che ha dichiarato di «accettare» le decisioni del presidente della Camera aggiungendo: «Voglio vedere l'umore dei miei... Certo, però, siamo stati chiamati al nostro dovere e lo faremo». Per la verità Casini non ha fatto pendere la bilancia interamente dalla parte dell'opposizione. I capigruppato del centrosinistra e Franco Giordano di Rifondazione (che su questa materia stanno facendo una battaglia comune) avevano chiesto a Casini in conferenza dei capigruppato di riconoscere «l'eccezionale rilevanza politica

del provvedimento» e di applicare pertanto l'art. 24 (comma 12) del regolamento di Montecitorio che avrebbe garantito il non contingentamento dei tempi per tutto l'iter del provvedimento.

Questo Casini non l'ha accettato, anche se, come ha rilevato Pierluigi Castagnetti, «l'aver detto sì all'abbinamento Affari Costituzionali-Giustizia, conferma, di fatto, che tale provvedimento è rilevante anche sotto il profilo costituzionale». In definitiva il presidente della Camera ha accolto tre richieste su

quattro dell'opposizione ma la maggioranza ha ottenuto la possibilità di approvare la legge senza dilazioni infinite. La legge infatti è stata calendarizzata in aula il 25 settembre (a patto che sia concluso l'esame in commissione), o in subordine, il 10 ottobre. L'aver stabilito la data di riserva permette, in base al regolamento, di contingentare i tempi in seconda convocazione. Pierluigi Castagnetti ha subito giudicato irrealistica la data del 25 settembre per il poco tempo a di-

sposizione in commissione e ha contestato la data di riserva come data vincolante. Da parte sua, Elio Vito ha espresso parere opposto sostenendo che la data del 25 può tranquillamente essere rispettata e che quella del 10 ottobre può anche essere anticipata. Casini ha stoppato rapidamente il dibattito precisando che la data del 10 ottobre resta fissata anche se «la decisione può essere rivista ed è subordinata all'andamento dei lavori in commissione». Precisazione che ha «tranquillizzato» l'opposizione.

Una soluzione di compromesso, quella di Casini, che Clemente Mastella ha definito in chiave elogiativa «molto democristiana»: «Un po' dà e un po' toglie». Che comunque è stata giudicata «corretta» da tutto il centro sinistra che gli ha riconosciuto di aver trovato un punto di mediazione rispettabile. Ciò nonostante, il centro sinistra punta, come ha spiegato Luciano Violante in una conferenza stampa (presenti tutti i capigruppato, più Giordano del Prc) a «utilizzare tutti i 60 giorni a disposizione in commissione» ritenendo «impossibile» che l'esame del ddl si esaurisca entro le date previste. Per questo ha già iscritto ai lavori delle due commissioni congiunte tutti i suoi parlamentari. E per dare maggiore visibilità alla battaglia, ha già previsto la partecipazione delle personalità più autorevoli del centro sinistra. Si punta anche molto sulle 16 proposte di legge sul legittimo sospetto presentate da parlamentari dell'Ulivo che dovranno essere discusse insieme alla Cirami. Nel merito, la posizione dell'Ulivo e del Prc non cambia: la contrarietà al testo Cirami è totale e si vuole impedire l'approvazione di una legge che offre agli imputati eccellenti la possibilità di sospendere i processi. Fassino ieri è tornato a chiedere il ritiro tout-court del Cirami. Oggi alle 15 si riunisce l'ufficio di presidenza delle commissioni congiunte. Molto da ora in poi dipenderà dai due presidenti forzisti delle commissioni, Bruno e Gaetano Pecorella. La prima decisione, quella di convocare le commissioni a tambur battente, venerdì prossimo, giudicata dalla Margherita «il primo atto di soprano parlamentare», sembra aver già rotto il fair play istituzionale nonostante le raccomandazioni di Casini a «non strozzare il dibattito e la fase emendativa». Resta la fretta forzista: la requisitoria al processo Previtte a Milano comincia il 27 settembre...

Tirano un sospiro di sollievo i centristi. Tutti i deputati del centrosinistra parleranno in commissione ”

”

### Pecorella vuole cominciare venerdì

**ROMA** Oggi alle 15 si riunirà l'ufficio di presidenza congiunto delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera per calendarizzare l'esame del ddl Cirami. Lo hanno precisato i presidenti delle due commissioni: Gaetano Pecorella e Donato Bruno, dopo aver incontrato il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, aggiungendo che presumibilmente, la discussione generale inizierà venerdì 6 settembre. «L'annunciata convocazione delle Commissioni riunite per venerdì è il primo atto di soprano regolamentare dei presidenti Pecorella e Bruno che dimostrano

di non aver gradito il fair-play istituzionale di Casini e di voler procedere con tutta fretta a quella che considerano la priorità delle priorità in materia di giustizia». Lo afferma Pierluigi Mantini (Margherita), membro della Commissione Giustizia, che preannuncia già da venerdì «un serio ostruzionismo». Per Mantini, Pecorella «dovrebbe stare attento alle decisioni di natura amministrativa che assume in veste di presidente della Commissione, poiché è evidente - sostiene - che egli ha un interesse anche personale, in qualità di difensore di Berlusconi, nelle scelte sulle procedure».

«Il presidente Casini è stato molto corretto nella sua comunicazione nel dire che le sue decisioni tenevano conto non solo del dibattito alla conferenza dei capigruppato, ma anche delle tensioni che si erano sviluppate nel mese estivo durante il dibattito al Senato, in aula e nella società italiana. Quindi ha tenuto conto sicuramente anche del contrasto politico così acceso negli ultimi due mesi. Nello stesso tempo mi sembra che abbia tenuto in debito conto anche tutti quegli aspetti regolamentari che, da una parte, come sempre noi abbiamo sostenuto, devono tutelare in maniera chiara e trasparente i diritti dell'opposizione, e dall'altra, devono consentire nello stesso tempo alla maggioranza di poter chiedere all'ordine del giorno alcuni provvedimenti che ritiene importanti».

**Secondo voi il ddl Cirami ha bisogno di emendamenti?**

«Questo testo può essere miglio-

rato. Potrebbe valutarsi meglio, per esempio, la definizione del legittimo sospetto, rendendo meno fumosa l'affermazione, definendola in maniera più particolare. Su questo penso che ci sia una disponibilità a ragionare, indipendentemente dal fatto che si faccia parte della maggioranza o dell'opposizione. Vediamo se ci sono le condizioni per migliorarlo. Vediamo se c'è la disponibilità da parte del relatore, da parte dei commissari di minoranza e di maggioranza. Se c'è questa disponibilità, c'è la possibilità di lavorare assieme per il miglioramento del testo. Se non c'è questa possibilità, perché in commissione la minoranza si irrigidisce, magari spinta in qualche modo anche dalla protesta già organizzata per il 14 settembre, è evidente che il testo rimarrà quello che è. Il dialogo è importante e si deve mantenere il clima che si è creato oggi grazie all'opera del presidente della Camera».

be fors'anche potuto parlare di un pareggio, ma non l'hanno fatto, né i proconsoli della maggioranza né quelli del governo di Silvio Berlusconi. Lì, nella biblioteca della presidenza, solo il forzista Elio Vito ha biasciato qualcosa. Il capogruppo di An, Ignazio La Russa, si era predisposto al «punto di equilibrio» più basso che «non accontenta la maggioranza e forse non accontenta l'opposizione». Il rappresentante della Lega si mostrava preoccupato solo delle sorti della «caccia». Quanto a quello del Cdu, agiva di sponda con il presidente della Camera sul «confronto serrato ma sereno». Persino Carlo Giovanardi, stretto tra l'incudine dell'amicizia con Casini e il martello della «priorità» del premier, si limitava a «condividere», «prendere atto», addirittura a «inclinarsi» davanti «alle

decisioni dei presidenti di Camera e Senato».

Peccato che decisioni più diverse non avrebbero potuto essere. E chissà che non sia stata proprio la soluzione di continuità imposta dal presidente della Camera rispetto alla forzatura anche procedurale del Senato a dettare, ieri, l'atteggiamento di remissione della maggioranza. Che, certo, può aver messo in conto il rischio che questa «priorità» virasse come un boomerang all'impatto con l'emergenza reale della condizione economica e sociale del paese. Ma può anche aver cercato di evitare lo smacco totale, essendo inimmaginabile che quell'ex democristiano di buona scuola di Casini non abbia avvertito chi di dovere che, se presentata, quella richiesta d'urgenza non sarebbe stata avallata. E così, in aula,

la «priorità» torna ad essere la caccia. Beninteso, non quella - che non dispiacerebbe a qualcuno - ai magistrati di Milano che si apprestano a concludere i giudizi nei confronti di Berlusconi e di Cesare Previti. Si tratta, esattamente, delle «integrazioni alla legge in materia di fauna selvatica e prelievo venatorio». Poi arriveranno in aula le ratifiche degli accordi internazionali, che almeno serviranno ad evitare al premier la brutta figura di girovagare per il mondo nei panni di chi si preoccupa solo degli affari propri. Incombente il legittimo sospetto tornerà mercoledì 25 settembre. Ma, parola di Casini, «ove concluso l'esame da parte delle Commissioni riunite». Altrimenti? Sì «riprenderà giovedì 10 ottobre». Dai banchi gremiti dell'opposizione, il centrosinistra «prende atto», non

senza avvertire, da Pierluigi Castagnetti a Luciano Violante, che intendono utilizzare tutti i 60 giorni previsti dal regolamento per la sua battaglia. Tra i seggi lasciati vuoti dalla maggioranza (a dimostrazione di quanto sentita sia da quelle parti la fatidica «priorità») solo il forzista Elio Vito si cava il dente dolente: «Non condivido tutte le decisioni che lei ha assunto ma che noi rispettiamo per intero...». Ma con una riserva: «Sono parzialmente d'accordo sulla prenotazione della seconda data: è evidente che quella prenotazione può essere anche anticipata...».

Già, i tempi non sono neutrali. Forzando la mano nelle commissioni congiunte per poter arrivare il 25 in aula, il centrodestra alimentare lo scontro proprio mentre partirebbe la requisitoria del pubblico mi-

nistero Ilda Boccassini al processo Imi-Sir, dove Previtte è imputato solitario, finendo per amplificare le ragioni e le prove dell'accusa. Il che può anche consigliare la maggioranza a sacrificare l'immagine di Previtte. Con quanta soddisfazione per il sodale del leader è facilmente immaginabile. Così come si può immaginare perché Giovanardi giuri che Berlusconi sia «pienamente soddisfatto»: in fin dei conti, puntando sul 10 ottobre, ha la possibilità di concentrare le forze sul risultato grosso al processo, quello sul lodo Mondadori, che lo vede direttamente imputato, e magari riuscire ad accontentare Previtte prendendo i classici due piccioni (entrambe le sentenze) con la fava della legge in estremo.

Consente questa «rivincita» il

dosaggio di Casini? Forse. In fin dei conti è di stampo «democristiano», come avverte Clemente Mastella. Pare una soluzione, ma non risolve niente. «La formula non implica un obbligo di concludere, bensì solo una possibilità», scandisce in aula Casini. Esattamente come il taglio del nodo di re Salomone, il problema resta lì, diviso a metà, come spaccato è il Parlamento e il paese. Per ricomporlo e poterlo poi risolvere servirebbe la politica. Ma quale spazio resta alla politica se quelli che nel centrodestra ci provano, dal forzista Giuseppe Gargani al sottosegretario di An Alfredo Mantovano, devono fare atto di fede sulla «priorità» proclamata da Berlusconi, anziché misurarsi con la sfida di Piero Fassino a rimuovere l'ostacolo-Cirami?

Paquale Cascella